

e-mail: redazione@lasentinella.it

Trovato morto sotto il cavalcavia

Vittima 51enne di San Benigno. Giù da 10 metri a Volpiano, oggi autopsia. La sorella: «Uomo buono»

SAN BENIGNO

Potrebbe essere morto a causa del gelo della notte Francesco Guarneri, 51 anni, il disoccupato di San Benigno trovato venerdì mattina in mezzo alle sterpaglie, sotto il cavalcavia di corso Europa, a Volpiano. I carabinieri lo cercavano dalla sera prima insieme ai familiari, che ne avevano denunciato la scomparsa. Solo l'esame autoptico, disposto dalla magistratura, per questa mattina (lunedì) farà però chiarezza sulle cause della morte. Un primo esame esterno, effettuato sul posto dal medico legale dell'Asl/To4 Bruna Belletti, non è stato sufficiente. Le certezze però sono due: non sono stati trovati segni di violenza sul corpo, e quindi l'uomo non è stato ucciso. La morte invece risalirebbe a qualche ora prima del ritrovamento.

Sul capo l'uomo aveva un ematoma che potrebbe essere il segno di una caduta e alcuni graffi sulle mani. Altro elemento che rafforza questi tesi il fatto che, appoggiata al guardrail del cavalcavia, c'era la bicicletta di Francesco Guarneri. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, l'uomo potrebbe quindi essere caduto dal cavalcavia: un volo nel vuoto da un'altezza di circa 10 metri per poi finire in mezzo alle sterpaglie nei campi che costeggiano lo svincolo dell'autostrada. Fatale quindi per il disoccupato l'impatto con il terreno ghiacciato. La morte però potrebbe non essere stata istantanea.

Francesco Guarneri potrebbe essere rimasto ferito gravemente, ma in quella zona isolata nessuno l'ha visto. Ecco che la morte potrebbe essere sopraggiunta qualche ora dopo, anche a causa delle temperature rigide. L'uomo non è stato ritrovato in una posizione rannicchiata, e questo fa pensare che dopo la caduta era comunque privo di coscienza. Altrimenti avrebbe assunto quella posizione per difendersi dal freddo.

Ma perché Francesco Guarneri era scomparso? Cosa ci faceva la sua bicicletta appoggiata lungo il cavalcavia? Interrogativi che i carabinieri hanno fatto presto a chiarire, e che al di là

della fredda cronaca nascondono una storia di grande tristezza. Guarneri non era scomparso: la sorella e il cognato con cui l'uomo abitava a San Benigno, non vedendolo tornare a casa verso le 17, come faceva ogni giorno, hanno subito pensato a un incidente. E sono corsi dai carabinieri per cominciare le ricerche.

Francesco Guarneri era rimasto senza lavori cinque anni fa e da allora sbarcava il lunario cercando ferro e alluminio che poi rivendeva: un piccolo guadagno che però lo faceva sentire utile, che dava un senso alla sua vita. Ogni giorno l'uomo saliva sulla sua bicicletta e girava per le campagne alla ricerca di ferro e di lattine. Forse venerdì mattina aveva visto del materiale sotto il cavalcavia di Volpiano, così aveva appoggiato la bicicletta al guardrail e poi lo aveva scavalcato nel tentativo di recuperare qualche lattina rimasta abbandonata lungo la scarpata. Ma

potrebbe aver perso l'equilibrio ed essere caduto giù. Quel tratto di strada non è molto frequentato. E chi magari ha notato quella bicicletta non ha pensato ad un incidente.

Invece la sorella Giuseppina non vedendolo tornare a casa si è subito preoccupata. «Francesco era un uomo molto buono, preciso e puntuale. Verso le 17 faceva ritorno a casa - racconta in lacrime - e subito dopo cenava. A pranzo infatti non mangiava per risparmiare e per non sprecare ore di luce. Non voleva sentirsi di peso. E così ogni mattina partiva con la bicicletta per recuperare del ferro: guadagnava non più di venti euro la settimana, ma a lui bastava per sentirsi indipendente. Era abituato a lavorare. Per tanti anni aveva fatto il muratore, prima nella ditta di famiglia che poi aveva chiuso a causa della crisi dell'edilizia, poi in giro per i cantieri. Non doveva morire così».

Lydia Massia



Il viadotto da cui è caduto Francesco Guarneri (nel riquadro)

SAN GIORGIO

La filiera MaisTrac dal seme alla farina al museo Nòssi Ràis

SAN GIORGIO

Incontro conclusivo del progetto Filiera MaisTrac - dal seme alla farina, cofinanziato dall'Unione europea, oggi (lunedì 26) a partire dalle 17.30 a San Giorgio Canavese. Parteciperanno Sandra Spagnolo, dell'associazione italiana per l'agricoltura biologica, Matteo Zappino, di Cascine delle Grazie, Loris Caretto, dell'omonima azienda agricola, Giorgio Pagliero, del Mulino Piova, Ezio Portis, dell'università di Torino e Laura Acardi, laboratorio Biologia. Appuntamento al museo Nòssi Ràis, via Campeggio 8.

Al termine dell'incontro verrà offerta una degustazione guidata di prodotti a base di farine di antichi mais piemontesi. Per maggiori informazioni è possibile contattare il 335.7077399; 370.3117411.

Vandali in piazza, coppia nei guai

Montanaro, hanno 20 anni. Denunciati per i cartelli stradali danneggiati

MONTANARO

Tempo una settimana e i carabinieri sono riusciti a dare un volto ai presunti responsabili degli atti vandalici compiuti a Montanaro nella notte tra sabato 17 e domenica 18 gennaio. Si tratta di una coppia di fidanzati di appena vent'anni. Lui idraulico, lei operaia. Cristian F, di Montanaro, e Monica L., di Cavagnolo, sono stati denunciati a piede libero per danneggiamenti aggravati.

Per gli inquirenti sono stati loro a distruggere alcuni cartelli stradali in piazza Massa e a rompere i dissuasori di sosta davanti alla banca Sella. Ai due i carabinieri sono arrivati visionando attentamente le telecamere della zona. La coppia di fidanzati quel sabato sera era andata in una birreria della zona. Poi una volta usciti dal lo-



Uno dei cartelli stradali vandalizzati in piazza Massa a Montanaro

cale, i due si sarebbero divertiti a distruggere cartelli stradali.

Il lunedì successivo, il primo a dare notizia di quello che era avvenuto in piazza Massa, era stato il vicesindaco del paese. Andrea Carinci, sulla sua pagi-

na Facebook, aveva scritto: «Vorrei informare e consigliare vivamente chi sabato notte si è reso responsabile dei danni arrecati alla segnaletica stradale (piazza) e dissuasori di sosta (panettoni) davanti la Banca Sella, di recarsi al Comando

vigili urbani per evitare conseguenze assai più gravi. I filmati delle telecamere in prossimità delle aree interessate sono in mano ai carabinieri. Sono disposto come amministratore a trovare una soluzione al problema, a condizione che entro oggi il responsabile si costituisca». Così però non è stato. I due infatti non si sono mai presentati al comando della polizia municipale e hanno aspettato sperando di farla franca.

E sul fronte sicurezza l'amministrazione comunale ha intenzione di installare altre otto telecamere in paese. Del resto i costi per la comunità per rimediare a questo tipo di atti non è basso. Lo scorso luglio infatti alcuni vandali avevano rotto i giochi dei bimbi davanti alla stazione. Adesso sono stati rimessi a posto ma il preventivo era di quattromila euro.

MONTANARO

Le bambine di Terezin per non dimenticare

MONTANARO

In occasione del giorno della memoria, lunedì 26 l'assessorato alla Cultura e la biblioteca comunale Guido Gozzano promuovono lo spettacolo Le bambine di Terezin del Faber Teater, dedicato agli alunni delle classi prime, seconde e terze della scuola media.

Lo spettacolo si svolgerà nell'aula magna della scuola media di Montanaro: per consentire a tutti gli studenti di partecipare verranno effettuate due rappresentazioni, alle 9.30 e alle 11.30.

La biblioteca allestirà per l'occasione lo Scaffale della memoria che comprenderà tutti i testi posseduti sull'argomento per stimolare e facilitare i lettori ad approfondire la conoscenza.

(s.a.)

GIORNATA MEMORIA

Vittime della Shoah Iniziative a Volpiano e a Castagneto Po

CASTAGNETO

A Castagneto Po domani (martedì 27) alle 10.30 nel parco della Rimembranza ci sarà la posa di un albero di ulivo in ricordo delle vittime della Shoah. Alle 21 in biblioteca ci sarà la proiezione di immagini tratte dai campi di sterminio con letture di brani sul tema. A Volpiano, sempre martedì alle 21 nella sala polivalente andrà in scena Quando tutto questo sarà finito, letture curate dall'associazione Toto liberamente tratte dal libro di Gioele Dix, storia della sua famiglia perseguitata dalle leggi razziali.

CHIVASSO

Per investire il denaro che ricevevano da un gruppetto di conoscenti facoltosi, un disoccupato di Chivasso e un imprenditore di Montanaro avevano creato una finanziaria fai da te con prestiti a tassi di usura. Lo hanno scoperto i carabinieri della compagnia di Chivasso dopo un'indagine durata diversi mesi. In manette venerdì, con l'accusa di usura ed estorsione in concorso, sono finiti Domenico Campiglia, 56 anni di Chivasso, già noto alle forze dell'ordine, e Cosimo Ferruzzi,

37 anni, residente a Montanaro, (sono entrambi agli arresti domiciliari) mentre altri cinque componenti della finanziaria sono stati denunciati per lo stesso reato.

In poco più di un anno dal marzo del 2013 all'ottobre del 2014 avevano incassato 24mila euro da un dentista di Brandizzo, a cui ne avevano prestati 15mila. Ma la restituzione del debito, a cui la finanziaria fa da te aveva applicato un tasso d'interesse del 15% mensile, sarebbe continuata. Dalle intercettazioni i carabinieri hanno scoperto che il denaro prestato

al dentista sarebbe stato molto di più (la cifra esatta non è ancora stata quantificata) e che per il prestito il professionista avrebbe pagato alla banda 40mila euro. E gli inquirenti non escludono che Domenico Campiglia, e Cosimo Ferruzzi avessero altri clienti. L'idea sarebbe scattata a Domenico Campiglia, grazie alle sue amicizie con persone piuttosto facoltose. Poi aveva trovato la collaborazione di Cosimo Ferruzzi, che agiva come broker e intermediario, e che in pratica gestiva il flusso di denaro.

Gli altri cinque, invece,

avrebbero avuto un ruolo minore: erano in pratica gli investitori, quelli che mettevano i soldi. Ma che però erano consapevoli che il loro denaro serviva a prestare soldi a commercianti e imprenditori in difficoltà a un tasso di usura del 180% l'anno. Le perquisizioni effettuate dai carabinieri nelle abitazioni di tutti i membri della finanziaria hanno permesso di scoprire l'esistenza di un nota contabilità che documenterebbe l'attività illegale. Il dentista doveva saldare progressivamente il suo debito attraverso versamenti anche settimanali.

E se tardava arrivava il sollecito: in forma verbale e piuttosto decisa. «Mi stanno facendo delle enormi pressioni vogliono dei rientri settimanali - dice Cosimo Ferruzzi in una telefonata intercettata dai carabinieri - anche non grosse cifre, ma vogliono vedere l'impegno. Questo venerdì almeno 300 euro. Vediamo così di evitare problemi a te e soprattutto a tuo figlio». I cinque denunciati sono i brandizzesi Francesco F., 60 anni, Roberto F., 43 anni, Salvatore S., 43 anni, Leazio G., 40 anni, di Volpiano, e Piero S., 64 anni, di Chivasso. (l.m.)

Finanziaria dell'usura, gli arrestati sono due

Sono di Chivasso e Montanaro, soldi prestati a professionisti in difficoltà: altri cinque indagati